

SOLOFRA SERVICE SRL

**Piano triennale di
prevenzione della
corruzione e della
trasparenza**

Triennio 2019 - 2021

APPROVATO

IN CONSIGLIO DI AMMISTRAZIONE

Lì 07.10.2019

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO	
PREMESSA.....	3
1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELLA SOCIETÀ	5
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T	7
3. AREE DI RISCHIO	8
4. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ.....	11
5. ALTRE INIZIATIVE	11
6. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T	12

ALLEGATO – IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E INTEGRITÀ

PREMESSA

Con la legge n. 190/2012 (c.d. "Legge Anticorruzione") e con i due successivi decreti legislativi numeri 33 e 39 del 2013 le Pubbliche Amministrazioni ed anche nelle Società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni stesse, si sono dotate di un apparato normativo teso a garantire un più alto livello di integrità attraverso strumenti di prevenzione e contrasto alla corruzione e all'illegalità, primo fra tutti un ricorso all'accessibilità totale alle informazioni mediante la trasparenza.

Elemento centrale dell'approccio scelto dal legislatore la nuova nozione di "rischio" presente all'art. 1 della Legge 190/2012, inteso ora come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.

L'impatto di queste disposizioni legislative sugli Enti di diritto privato in vario modo collegati alle Pubbliche Amministrazioni non è stato immediatamente chiaro, al punto da determinare la necessità di emanazione di un ulteriore provvedimento, il decreto legge n. 90/2014.

Alla disposizione di Legge hanno poi fatto seguito le linee-guida predisposte dall'Autorità nazionale anticorruzione (determinazione ANAC n° 8 del 17.6.2015), con la finalità di dare indicazioni sull'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli enti e alle società chiamati in causa dal D.L. 90/2014 e con Determinazione n. 12/2015 del 28 ottobre 2015 l'"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione". Infine ANAC ha pubblicato con Delibera n. 831/2016 la "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016", dove si stabilisce che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione ora comprende anche la Trasparenza (P.T.P.C.T.T.).

Tenuto conto dei chiarimenti forniti, il presente documento (P.T.P.C.T.T.) intende dare seguito all'obbligo di dotarsi di una strumentazione idonea a prevenire e contrastare il rischio di corruzione nella Società.

A tale fine, Il sistema previsto nel P.T.P.C.T. deve garantire che le predette strategie di prevenzione si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze in modo da mettere a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi ed efficaci. In questa logica, l'adozione del P.T.P.C.T. non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico e dinamico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione alle risultanze riscontrate dalla loro applicazione.

Inoltre, l'adozione del P.T.P.C.T. tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura dal consenso sulle strategie di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

Il concetto di corruzione preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia.

È infatti comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa della Società, si riscontri l'abuso da parte di un Soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il P.T.P.C.T. si configura, dunque, come un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici della Società, delle misure da implementare per la prevenzione della corruzione, dei Soggetti coinvolti nell'applicazione di ciascuna misura e delle tempistiche di attuazione: non è dunque un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da monitorare quanto ad effettiva applicazione ed efficacia preventiva della corruzione.

Il Piano, quale documento dinamico, è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione, disciplinato dalla precitata Legge 190/2012, costituisce uno strumento attraverso il quale l'Amministrazione prevede dunque, sulla base di una programmazione triennale, azioni ed interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l'organizzazione e l'attività amministrativa. La legge 190/2012 si propone di superare un approccio meramente repressivo e sanzionatorio di tale fenomeno, promuovendo un sempre più intenso potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza all'interno delle Pubbliche Amministrazioni ed anche nelle Società controllate dalle Pubbliche amministrazioni stesse. In questo contesto, il Piano triennale di prevenzione, adottato ed annualmente aggiornato dall'Amministratore Unico di Parma Alimentare s.r.l., si propone tali obiettivi ed in particolare deve:

- Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- Prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio corruzione;

- Prevedere obblighi di informazione nei confronti dei Responsabili chiamati a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- Monitorare il rispetto dei termini previsti dalla Legge e dai Regolamenti per la conclusione dei procedimenti;

Monitorare i rapporti tra Solofra Service Srl ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che comunque collaborano, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra gli Amministratori, i Soci ed i dipendenti degli stessi soggetti.

1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELLA SOCIETÀ

1.1 Profilo della Società ed assetto istituzionale

La Solofra Service Srl gestisce il Centro Servizi ASI di Solofra che è un complesso polifunzionale al servizio dello sviluppo delle imprese della filiera della pelle; garantisce agli operatori dell'area spazi dedicati a tutte le necessità logistiche e sistemiche del polo conciario sin dalle prime fasi di lavorazione alla commercializzazione del prodotto finito.

Nell struttura sono stati realizzati magazzini generali, magazzini frigoriferi per lo stoccaggio e deposito di pelli grezze e prodotti finite, uffici doganali e spazi dedicati ad agenzie di spedizione. Il Centro inoltre è attrezzato per ospitare attività di elaborazione dati e laboratori di ricerca e didattica.

A completamento dell'area gli edifici ospitano spazi espositivi per la commercializzazione dei prodotti finite e spazi esterni per operazioni di sosta, manovra e parcheggio a tutte le attività dirette o connesse alla filiera del distretto Conciario.

Possiede un punto di ristoro ed un elegante ed accogliente sala congressi con 800 posti a sedere attrezzata con impianti di diffusione e traduzione simultanea che ospita importanti iniziative dell'area.

1.1 Organi Sociali

Assemblea dei Soci composta da:

Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino per il 98%;
Comune di Solofra per il 2%.

Consiglio di Amministrazione composto da:

Pericolo Raffaele, Presidente;
Giovanniello Maurizio, Consigliere;
D'Urso Fernando, Consigliere.

Revisore Unico

Dott. Gennarelli Giuseppe

1.2 Organizzazione interna

La struttura organizzativa della Solofra Service Srl si articola in Quattro aree di competenza:

Coordinatore del Personale	rag. Gaeta Pasquale
Ufficio Manutenzione e Riparazione	rag. Iaverone Sergio
Ufficio Relazioni con il Pubblico	rag. Solimene Finizia
Ufficio Contabilità e Contenzioso	dott.ssa Guarino Nicolina

Le risorse umane

L'organico della Solofra Service Srl si compone di 6 unità

Personale con qualifica Q	3
Personale con qualifica I° livello	1
Personale con qualifica 5° livello	1
Personale con qualifica 6° livello	1

1.1 Quadro delle attività

La Solofra Service Srl gestisce il Centro Servizi ASI di Solofra in ottemperanza al Contratto di Conferimento beni in disponibilità del 9 gennaio 1997.

Orbene, l'attività principale di Solofra Service Srl si esplica nella Locazione di uffici e/o depositi presenti all'interno del Centro Servizi ASI di Solofra; di cui Solofra Service Srl ne è Locatore.

Pertanto, Solofra Service Srl, mette a disposizione degli affittuari uffici e/o depositi che hanno una specifica destinazione d'uso, come ad esempio: Magazzini Generali, magazzini frigoriferi per lo stoccaggio ed il deposito di pelle grezze e/o prodotti finiti; uffici doganali e spazi dedicati ad Agenzia di spedizione; un'Università con indirizzo di programmazione comunicazione tramite l'utilizzo di nuove tecnologie; mensa per i dipendenti delle Concerie, delle confezioni in pelle e dell'indotto ubicate nel polo conciario; una palestra riabilitativa; un fisioterapista/osteopata; Scuola di Formazione accreditata dalla Regione Campania; Commercialisti; Avvocati; Rappresentanti di Pellami; Ingegneri Chimici/Biologi; Società che si occupa di analizzare e rilasciare certificazione relativamente alla natura dei residui; l'Associazione Nazionale Conciatori "UNIC"; Società che svolge attività di prevenzione, assistenza e antincendio al Centro – Servizi ASI di Solofra e alle varie attività del Polo Conciario Industriale.

La Solofra Service Srl, inoltre si occupa direttamente della gestione dell'Auditorium così come previsto dal Contratto di Conferimento Beni in disponibilità.

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1. Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e del Responsabile per la Trasparenza e adozione del P.T.P.C.T.

In seguito all'entrata in vigore della Legge 190/2012 e del D.Lgs 33/2013 - così come modificato dal D.L. 90/2014, convertito in Legge 114 del 11 agosto 2014 - in data 06 agosto 2019 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina della dipendente Dott.ssa in Giurisprudenza Guarino Nicolina quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (R.P.C.T.).

Successivamente alla nomina, è stata garantita al R.P.C.T. la piena collaborazione della struttura, con lo scopo di fornire al Responsabile per la prevenzione della

corruzione e per la trasparenza il supporto necessario ai fini della formalizzazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

I P.T.P.C.T. è stato elaborato avendo particolare riguardo alle disposizioni normative vigenti, nonché alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione ed a quelle impartite dall'ANAC.

3. AREE DI RISCHIO

Le aree di rischio, obbligatorie per legge, sono elencate nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 che si riferiscono ai procedimenti di:

AREA: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE.

- reclutamento del personale;
- progressioni di carriera;
- conferimento di incarichi di collaborazione;

AREA: AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE.

- Procedure in economia ed affidamenti diretti
- affidamento lavori, servizi e forniture;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

AREA: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE.

PROCEDIMENTI/ PROCESSI	ASSEGNAZIONE DEL RISCHIO	DECLATORIA DEI RISCHI	MISURE DI PREVENZIONE	AREE DI COMPETENZA
Reclutamento del personale	3/10	v.di allegato 3 Piano Nazionale Anticorruzione	Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta	Consiglio di Amministrazione
Progressioni di carriera	3/10	v.di allegato 3 Piano Nazionale Anticorruzione	Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta	Consiglio di Amministrazione
Conferimento di incarichi di collaborazione	3/10	v.di allegato 3 Piano Nazionale Anticorruzione	Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta	Consiglio di Amministrazione

AREA: AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE.

PROCEDIMENTI/ PROCESSI	ASSEGNAZIONE DEL RISCHIO	DECLATORIA DEI RISCHI	MISURE DI PREVENZIONE	AREE DI COMPETENZA
Procedura in economia e affidamento diretto	3/10	v.di allegato 3 Piano Nazionale Anticorruzione	Predisposizione di misure atte ad evitare un uso distorto del criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	Ufficio Coordinamento; Ufficio Manutenzione e Riparazione.
Affidamento lavori, servizi e forniture.	3/10	v.di allegato 3 Piano Nazionale Anticorruzione	Predisposizione di misure atte ad evitare un uso distorto del criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	Ufficio Coordinamento; Ufficio Manutenzione e Riparazione.
Incarichi e nomine	3/10	v.di allegato 3 Piano Nazionale Anticorruzione	Preventiva verifica di eventuale presenza di professionalità interne all'Ente.	Consiglio di Amministrazione
Affari Legali e Contenzioso	3/10	v.di allegato 3 Piano Nazionale Anticorruzione	Preventiva verifica di eventuale presenza di professionalità interne all'Ente.	Consiglio di Amministrazione

4. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ.

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito P.T.T.I.), la Società dà attuazione al principio di trasparenza allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle attività e quindi sullo svolgimento delle funzioni della Società e sull'utilizzo delle risorse.

In tale ottica la finalità del P.T.T.I. come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 è quella di definire le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese tutte le misure organizzative che agevolino e consentano la regolarità e la tempestività dei flussi di dati da pubblicare.

Il rispetto degli obblighi di trasparenza rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi.

5. ALTRE INIZIATIVE

5.1 Formazione

La legge 190/2012 attribuisce un ruolo fondamentale all'attività formativa nell'ambito della realizzazione del sistema di prevenzione della corruzione. Per pretendere il rispetto delle regole occorre, infatti, creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza: pertanto, affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace, è fondamentale la formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difforni.

La Società, consapevole del valore del momento formativo, intende operare allo scopo di garantire la conoscenza, da parte di tutto il personale, del contenuto della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, nonché degli elementi posti a presidio dell'attuazione della stessa. Le finalità che la Società ritiene opportuno perseguire per mezzo della formazione, tendono, dunque, in primo luogo a creare consapevolezza sulla responsabilità e sugli obblighi definiti dalla normativa, nonché ad aumentare l'attenzione sui temi dell'etica e della legalità, quali elementi

determinanti per costruire ed implementare il sistema di prevenzione della corruzione della Società.

In tale contesto la Società intende integrare il Piano annuale della formazione con le tematiche relative all'anticorruzione e alla trasparenza.

L'attività di formazione riguarda tutto il personale, nonché quello somministrato, e dovrà essere prevista e realizzata sia per il personale neo-inserito sia in occasione di modifiche del P.T.P.C.T..

Particolare attenzione verrà prestata, infine, al monitoraggio e alla verifica del livello di attuazione dei processi di formazione e alla loro efficacia attraverso la valutazione degli interventi formativi richiesta ai soggetti destinatari della formazione stessa.

6. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

La gestione del rischio si completa con l'adozione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il Sistema di programmazione e controllo di gestione.